

PRESENTATO UN LIBRO

Insignito del premio «Campiello», lo scrittore ha incontrato gli alunni del Magistrale «Ainis», congratulandosi con Daniela Bonanzinga: «Riesce ad avvicinare i giovani alla lettura»

Nelle due fotografie accanto, da sinistra: Daniela Bonanzinga, Ermanno Rea e la preside Lia Stancanelli; studenti dell'«Ainis» ascoltano lo scrittore. Sotto, la torta al cioccolato di Lorenzo Guanera



Ermanno Rea tra gli studenti «Una città all'avanguardia»

«Provo un'emozione grandissima ad essere qui tra voi. Provo ammirazione per voi, giovani capaci di una lettura attiva, creativa». Con queste parole lo scrittore Ermanno Rea saluta gli studenti dell'istituto magistrale «Ainis», dopo aver assistito ad una rilettura animata del suo libro: «Fuochi fiammanti a un'ora di notte», recentemente insignito del premio «Campiello». Per il quinto anno consecutivo, l'istituto «Ainis» ha aderito al progetto: «La libreria incontra la scuola», ideato dalla libreria «Bonanzinga» per avvicinare i giovani alla lettura.

Rea già lo scorso anno si era confrontato con altri giovani studenti messinesi coinvolti nel progetto ed aveva assistito ad animazioni, letture e reinterpretazioni di «Fuochi fiammanti a un'ora di notte».

Da quel momento dice di aver sempre portato ad esempio Messina: un'isola felice, all'avanguardia in Italia. «Mentre nel resto del paese si legge poco - ha detto Rea - qui, Daniela Bonanzinga, una giovane donna piena di entusiasmo, ed un nutrito gruppo d'insegnanti competenti, riescono ad avvicinare alla lettura tanti ragazzi, intelligenti, curiosi».

Ha voluto ripetere l'esperienza. I giovani dell'«Ainis» non solo non hanno deluso ma hanno confermato in lui l'idea che rielaborazioni attente, motivate completano e perfezionano un'opera. Di questi giovani lettori apprezza la capacità di aver saputo leggere oltre le righe, d'aver capito che al di là della storia di un ragazzo in cerca della madre che lo ha abbandonato, il libro parla delle conseguenze che provoca l'inserimento di una rottura nel sistema dei valori: «Si - dice Rea - questo libro è portatore di paure. La vostra relazione, "Penelope è morta", è la dimostrazione che voi l'avete capito. Nel rapporto madre-figlio ho voluto mettere una lievissima puntura di spillo: di fronte ad una madre che non risponde al mito, all'archetipo di madre, il risultato è il turbamento, l'inquietudine».

E chiarisce ancora che la puntura è stata immessa per spingere a riflettere sul cambiamento che oggi sta avvenendo nelle nostre teste (vedi l'ingegneria genetica) e che investe in pieno, senza vederci partecipi, le fondamenta della nostra civiltà, gli archetipi della nostra cultura.

La discussione con gli studenti continua e più vol-

te si sposta dal libro ai problemi sociali, esistenziali. Si conclude con il dono di una confessione da parte dello scrittore: «In questo libro forse rimetterò le mani, e avrà sicuramente un peso quest'esperienza».

Ripartito Ermanno Rea, già da oggi un altro autore è ospite della libreria «Bonanzinga», la scrittrice Elga Schneider. Tre gli appuntamenti: oggi stesso alle 10.30 incontrerà gli studenti del liceo scientifico

«Archimede»; domani sarà all'istituto «Annibale Maria Di Francia»; dopodomani all'Istituto tecnico «Minutoli».

In discussione l'ultimo romanzo della scrittrice: «Il piccolo Adolph non aveva le ciglia».

Tania Toscano